

Anna Grimaldi
Il trilemma della libertà

Nel volume *Il trilemma della libertà*¹ Gabriele Giacomini affronta in modo sistematico la questione del rapporto tra innovazione tecnologica e libertà, proponendo un modello interpretativo che ambisce a spiegare – e in parte a prevedere – le dinamiche del potere nell’ecosistema digitale contemporaneo e la loro influenza sulla libertà. Partendo dall’assunto che la libertà non costituisca un’acquisizione stabile, ma un processo storico e politico da rinegoziare costantemente alla luce dei mutamenti tecnologici, il contributo principale del libro consiste proprio nel fornire un modello normativo a rinforzo del progetto storico di difesa delle libertà.

Il volume è articolato in cinque sezioni, che nell’insieme costruiscono un dettato coerente e di chiara correlazione. Nella prima sezione *La libertà si dice in molti modi* l’autore fornisce i nodi epistemologici fondamentali di teoria politica *sine qua non* il lettore meno esperto non potrebbe affrontare il contenuto del volume, articolandoli intorno a una delle più importanti questioni in materia: come organizzare il potere dello Stato in maniera tale da evitare il rischio di deriva autoritaria. Vengono delineate le principali strategie: quella liberale, basata sulla separazione e sul contenimento del potere, e quella democratica, centrata sulla partecipazione collettiva e sulla deliberazione pubblica. L’autore illustra come la democrazia liberale contemporanea, derivante dall’interazione tra questi due approcci, possa tutelare sia la libertà negativa che quella positiva, in riferimento alla declinazione proposta da I. Berlin, dei cittadini. La sezione svolge un efficace ruolo introduttivo, pur soffermandosi alle formulazioni classiche.

La seconda sezione, *Sorveglianza senza punire. La democrazia liberale alla prova del digitale*, affronta il rapporto tra tecnologie dell’informazione e diritto alla resistenza, tema che Giacomini ricollega alla tradizione lockeana. Uno dei meriti del capitolo è la decostruzione del tradizionale dualismo tra posizioni tecnofile e tecnofobiche: l’analisi non attribuisce una valenza moralmente determinata alle ICT, ma si concentra sui loro tratti costitutivi, valutandone l’impiego in relazione a diversi scenari politici. Attraverso una serie di casi esemplari – dalle mobilitazioni in Iran, Egitto e Hong Kong alle proteste in Bielorussia – Giacomini ricostruisce il ciclo di rafforzamento reciproco tra repressione (filtri, identificazione, controllo dell’infrastruttura) e ribellione (mobilitazione distribuita, crittoresistenza). Il quadro che emerge è quello di una “spirale di sofisticazione digitale” utile per comprendere i processi di adattamento strategico dei diversi attori e per delineare in che modo gli uni e gli altri possono accrescere il proprio potere tramite l’innovazione tecnologica. L’approccio metodologico, che racchiude ciclicamente impianto empirico e formulazione teorica, è convincente; in quanto ben si presta a successivi raffinamenti.

La terza sezione, *Sorvegliare senza punire. La democrazia liberale alla prova con il digitale*, sposta l’attenzione sui rischi che le tecnologie comportano per le stesse democrazie liberali, mettendo in luce due derivate possibili: una sorveglianza paternalistica che erode la libertà negativa e una partecipazione degradata, frammentata e polarizzata che compromette la libertà positiva. Particolarmente utile è la ricostruzione dell’ecosistema del web, dominato dai cosiddetti “neointermediari” (piattaforme sociali, motori di ricerca, compagnie di IA, agenzie di comunicazione, moderazioni algoritmiche e umane) che agiscono secondo una logica prettamente economica. In linea con ricerche recenti sul potere delle piattaforme e sul capitalismo della sorveglianza, il capitolo offre una mappa chiara attraverso cui comprendere fenomeni quali disinformazione, manipolazione, censura, profilazione e personalizzazione estrema dei contenuti.

¹ Gabriele Giacomini, *Il trilemma della libertà. Stati, cittadini, compagnie digitali*, Milano, La nave di Teseo, 2025.

La quarta sezione, *Il trilemma della libertà digitale e il miglior mondo possibile*, costituisce il cuore teorico del libro. Giacomini descrive i tre attori principali – Stato, cittadini e compagnie digitali – trattando queste ultime non solo come imprese economiche ma come vere e proprie istituzioni di governance. Il modello del “trilemma” prevede che la libertà dei tre attori difficilmente possa crescere simultaneamente, dando luogo a tre configurazioni idealtipiche in senso weberiano: la libertà soffocata (alleanza Stato–compagnie), la libertà economicista (alleanza cittadini–compagnie) e la libertà politica (alleanza Stato–cittadini). L'autore esamina i risvolti positivi e negativi dei tre scenari, articolandoli nelle pagine seguenti all'interno di forme di governo democratiche e autoritarie. Tuttavia, la prima analisi, che attribuisce un giudizio binario agli aspetti costitutivi delle tre configurazioni idealtipiche, non risulta sempre pienamente coerente con l'impostazione generale del volume. In particolare, l'idea che nella “libertà soffocata” l'innovazione tecnologica illimitata costituisca un elemento intrinsecamente positivo è problematica: come lo stesso impianto teorico suggerisce, la valenza emancipativa o oppressiva della tecnologia dipende dal contesto politico-istituzionale e dalle forme di controllo democratico, non dalle caratteristiche tecniche in quanto tali. La tensione tra questi due livelli – descrittivo e normativo – potrebbe generare qui qualche ambiguità. Le pagine successive, invece, riformulando l'analisi all'interno di una specifica forma governativa, risultano più solide e maggiormente allineate con la coerenza teorica che caratterizza il resto del volume.

La quinta sezione, *Riformare il digitale, governare le big tech. Verso la libertà politica*, non solo descrive le principali sfide dell'innovazione tecnologica, quali l'equilibrio tra libertà di espressione e qualità del discorso pubblico, il gigantismo economico, la redistribuzione delle ricchezze, la sovranità digitale e la crisi dei partiti di massa; ma anche fornisce tutta un insieme articolato di linee guida per gestire i nuovi strumenti tecnologici, valorizzandone le potenzialità e al contempo affrontandone i rischi. Le proposte avanzate mirano complessivamente a difendere e rafforzare la libertà nell'era digitale, attraverso la tutela dei diritti digitali (privacy, anonimato, diritto all'oblio, accesso a internet, alfabetizzazione e diritto alla disconnessione), la promozione della concorrenza e di uno sviluppo tecnologico equo, e il sostegno a una sfera pubblica pluralista e dialogica.

Il principale punto di forza del volume risiede dunque nell'approccio dell'autore, che non si limita a descrivere i problemi, ma ambisce a offrire strumenti concettuali e normativi per affrontarli. Il lettore è accompagnato in un percorso che integra competenze teoriche (fondamenti di teoria politica e schemi mentali), approfondimenti storici e analisi del presente, oltre a stimoli e indicazioni operative: un apparato che consente di orientarsi criticamente e partecipare attivamente alla trasformazione digitale. In altri termini il volume invita e invoglia a divenire parte di quel coordinamento sociale e politico necessario per massimizzare i benefici delle nuove tecnologie, riducendone al contempo i rischi.

Nel complesso, *Il trilemma della libertà* rappresenta quindi un contributo significativo allo studio dei rapporti tra tecnologia e libertà politica, grazie alla capacità d'integrare teoria politica classica, analisi empirica e proposte normative. Solo alcuni passaggi beneficerebbero di una revisione e forse di un confronto più diretto con la letteratura scientifica più recente. Tuttavia, il quadro interpretativo proposto risulta stimolante e potenzialmente fecondo per ulteriori ricerche sulle trasformazioni del potere nell'ecosistema digitale contemporaneo. Il volume è quindi utile a chiunque voglia capire *non solo* come funziona il potere nel digitale, ma soprattutto *come difendere la libertà* in un ecosistema tecnologico in rapida trasformazione.